

La squadra si può cambiare se il tiro è pura passione

Nelle piazze le storie si intrecciano. La pazza felicità dei ragazzi di Intercultura il dietro le quinte della Pantera Nera: 25 litri di grappa per un the specialissimo

09 febbraio 2016



0

Condividi

Tweet

0

G+

0

LinkedIn

0

Pinterest



IVREA. Chi l'ha detto che una squadra è per sempre? Non è rarissimo, ad Ivrea, che si decida di cambiare divisa. Che non significa un tradimento vero e proprio, perchè le amicizie coltivate a lungo restano, ma visto che ci sono modi e modi di vivere la battaglia, può capitare, come avvenuto per **Riccardo Bordin**, 34 anni, di Bollengo, che dopo 10 anni negli Scacchi, 20 nei Tuchini (può persino fregiarsi del Corvo d'oro), si decida di approdare nei Credendari. Il motivo? «Semplicemente perchè in Borghetto non si tira più, c'è troppa

gente - confida -. E dato che a me tirare piace per davvero, qui, in piazza del Sirio, c'è tutto lo spazio necessario che serve».

Infermiere nel 118 (così, se qualcuno sul campo dovesse accusare qualche "problema" ha già chi se ne occuperà), Riccardo confessa che indossare una casacca diversa da quella che hai portato per una vita non è mai facile («Quando entri in una squadra, poi ti resta nel cuore, per sempre»), ma se si ha la fortuna di «trovare un ambiente come quello della Credenza, una famiglia, alla fine», si ha la consapevolezza «di aver fatto la scelta giusta».

Domenica era in piazza, nonostante le condizioni al limite. «Chi è cresciuto ad Ivrea, ama questa città e il Carnevale, e la battaglia non se la la perde, indipendentemente dal clima» assicura. E a tirare, domenica come ieri, per i Credendari c'erano i ragazzi di Intercultura, naturalmente. Lisa e Andrea dalla Finlandia, Kimberly dagli Stati Uniti, Sebastian e Sophia dal Cile, Simao dal Brasile, Sasha dalla Russia, Helene dalla Germania, Maria dalla Spagna e Gudrom dall'Islanda. Oltre agli studenti che dallo scorso settembre sono ospitati sul nostro territorio dalle famiglie canavesane, per quattro giorni sono stati accolti i ragazzi Afs Intercultura del centro locale di Genova e di Verona. A questi, oggi, martedì 9, se ne aggiungeranno altri 50 provenienti dai centri locali del Nord Ovest. E proprio oggi, alle 11, in Santa Marta, potranno visionare un video sul Carnevale e sul Canavese, iniziativa resa possibile grazie alla collaborazione con l'associazione Serra Morena.

Storie, dicevamo. **Sasha Radionov** ha 16 anni e arriva dalla Russia (Siberia), mentre **Maria Ripoll**, sedicenne anche lei, dalla Spagna (dintorni di Barcellona). Lui ammette che si aspettava una squadra più numerosa (viste le altre), lei confessa di aver visto un video sul Carnevale di Ivrea «ma la realtà è oltre l'immaginabile».

A pochi metri, nell'area occupata dalla Pantera Nera, sotto i gazebo dove ci si rifocilla tra una scarica di arance e l'altra, chi provvede a preparare l'inimitabile the alla grappa, i panini con la porchetta e ad alternarsi tra fornelli e servizio al banco è un gruppetto di infaticabili pantere. **Elisa Colorio** ha 32 anni e a luglio diventerà mamma, **Simona Colloca**, 30. È, come si suol dire, un'altra faccia del Carnevale di Eporedia. «Si comincia mesi prima, perchè l'organizzazione è complessa - spiegano -. Poi, dal 6 gennaio è un crescendo. Ci sono le iscrizioni, gli approvvigionamenti da fare, tutta una serie di incombenze a cui facciamo fronte. E poi, naturalmente, nei giorni della battaglia, si monta, si smonta, si prepara, si ritira, un tour de force che sembra non finire mai, ma a cui non ci sottraiamo perchè la squadra è la squadra».

Che le Pantere Nere fossero belle cariche già domenica, nonostante l'acqua e il freddo, si intuisce dai litri di grappa miscelati nel pentolone da 60: ben 25. Un the così è come gli spinaci per Braccio di Ferro. Hai voglia tirare, dopo. Poveri carri. (m.mi./fr.fa.)

